



Documento di seduta

B8-1253/2016

21.11.2016

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di una dichiarazione del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

a norma dell'articolo 123, paragrafo 2, del regolamento

sulla situazione in Siria
(2016/2933(RSP))

Victor Boștinaru, Clara Eugenia Aguilera García, Nikos Androulakis, Maria Arena, Zigmantas Balčytis, Hugues Bayet, Brando Benifei, José Blanco López, Vilija Blinkevičiūtė, Biljana Borzan, Soledad Cabezón Ruiz, Nicola Caputo, Andrea Cozzolino, Andi Cristea, Viorica Dăncilă, Monika Flašíková Beňová, Doru-Claudian Frunzuliță, Neena Gill, Michela Giuffrida, Sergio Gutiérrez Prieto, Eva Kaili, Miapetra Kumpula-Natri, Krystyna Łybacka, Alessia Maria Mosca, Victor Negrescu, Vincent Peillon, Pina Picierno, Kati Piri, Miroslav Poche, Liliana Rodrigues, Inmaculada Rodríguez-Piñero Fernández, Daciana Octavia Sârbu, Siôn Simon, Tibor Szanyi, Claudia Țapardel, Elena Valenciano, Julie Ward, Carlos Zorrinho, Knut Fleckenstein, Andrejs Mamikins

a nome del gruppo S&D

**Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione in Siria
(2016/2933(RSP))**

Il Parlamento europeo,

- visti i principi della Carta delle Nazioni Unite,
 - viste le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sull'ISIS/Daesh e il Fronte Al-Nusra nonché quelle sul conflitto nella Repubblica araba siriana, in particolare le risoluzioni 2118 (2013), 2139 (2014), 2165 (2014), 2191 (2014), 2199 (2015), 2254 (2015), 2258 (2015) e 2268 (2016),
 - viste le sue precedenti risoluzioni sulla Siria, compresa quella del 6 ottobre 2016¹,
 - viste le conclusioni del Consiglio sulla Siria del 17 ottobre 2016,
 - viste le conclusioni del Consiglio europeo del 20 ottobre 2016 sulle relazioni esterne,
 - vista la dichiarazione sulla Russia e la Corte penale internazionale rilasciata il 17 settembre 2016 da Federica Mogherini, vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione,
 - visto l'articolo 123, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che in Siria gli scontri continuano con immutata violenza e che la situazione umanitaria è ulteriormente peggiorata; che la popolazione di Aleppo est e di altre città assediate, come la città di Zabadani in mano ai ribelli e i villaggi di Kefraya e Foua nella provincia di Idlib, controllati dal governo, è colpita da una grave carenza di alimenti e forniture mediche di base;
- B. considerando che sono state compiute da tutte le parti del conflitto gravi violazioni del diritto internazionale in materia di diritti umani e umanitaria, compreso l'uso di armi indiscriminate, sostanze incendiarie, bombe barile e anti bunker nelle zone civili, nonché sostanze elencate come armi chimiche ai sensi della Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, della produzione, dell'immagazzinaggio e dell'uso di armi chimiche e sulla loro distruzione; che non vi è stato alcun rispetto dei principi di precauzione e proporzionalità; che le zone civili, le scuole, gli ospedali, gli operatori umanitari e i campi profughi sono stati deliberatamente bersagliati; che i crimini di guerra e i crimini contro l'umanità non dovrebbero rimanere impuniti;
- C. considerando che il mondo è rimasto ripetutamente inorridito per le atrocità commesse dall'ISIS/Daesh e altri gruppi jihadisti, l'uso di esecuzioni brutali e tacite violenze sessuali, rapimenti, torture, conversioni forzate e schiavizzazione di donne e ragazze; che sono stati reclutati bambini utilizzati in attacchi terroristici; che vi sono gravi preoccupazioni in merito al benessere della popolazione attualmente sotto il controllo dell'ISIS/Daesh e sul loro possibile utilizzo come scudi umani durante la campagna di

¹ Testi approvati, P8_TA(2016)0382.

liberazione;

- D. considerando che tutti i soggetti armati, compresa la Russia e tutte le altre forze coinvolte nella guerra dal cielo, devono rispettare pienamente il diritto internazionale umanitario e astenersi dal bersagliare deliberatamente i civili e l'infrastruttura civile primaria;
- E. considerando che la Siria ha firmato, ma non ratificato, lo Statuto di Roma relativo alla Corte penale internazionale (CPI); che il Segretario generale dell'ONU Ban Ki-moon ha ripetutamente esortato il Consiglio di sicurezza ONU a deferire la situazione in Siria alla CPI; che la Russia e la Cina bloccano ogni progresso in merito alla responsabilità in Siria, ponendo il veto su ogni risoluzione del Consiglio di sicurezza che conferirebbe alla Corte il mandato di indagare gli orrendi crimini commessi durante il conflitto in Siria; che questa mancanza di responsabilità alimenta ulteriori atrocità e moltiplica le sofferenze delle vittime;
1. esprime ancora una volta la sua massima preoccupazione per la continuazione degli scontri e il peggioramento della situazione umanitaria in Siria; condanna gli ostacoli alla consegna di aiuti umanitari; sottolinea che affamare deliberatamente le popolazioni è vietato dal diritto internazionale umanitario; esorta tutte le parti a garantire che gli aiuti umanitari pervengano a tutte le persone in stato di bisogno in Siria e a consentire immediatamente le evacuazioni mediche da Aleppo est e da tutte le altre zone assediate;
 2. condanna con forza le atrocità e le diffuse violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario commesse dalle forze di Assad, con il sostegno della Russia e delle milizie appoggiate dall'Iran, nonché gli abusi in materia di diritti dell'uomo e le violazioni del diritto internazionale umanitario di gruppi armati non statali, in particolare l'ISIS/Daesh, il fronte Al-Nusra e altri gruppi jihadisti;
 3. è ugualmente preoccupato, nel ribadire la sua preoccupazione sulla situazione di Aleppo est e la sua condanna dei pesanti bombardamenti aerei da parte del regime di Assad e della Russia nelle scorse settimane, in merito all'elevato numero di razzi lanciati indiscriminatamente nei giorni scorsi dai gruppi armati dell'opposizione su Aleppo ovest e per le conseguenti vittime civili; sottolinea l'esigenza che tutte le parti riservino la massima attenzione e adottino tutte le misure opportune a tutela dei civili, indipendentemente dalla loro identità etnica o dal loro credo o confessione;
 4. invita l'UE e i suoi Stati membri a sostenere attivamente l'indagine speciale sugli eventi di Aleppo, commissionata dal Consiglio per i diritti dell'uomo nell'ottobre 2016 e condotta dalla commissione internazionale d'inchiesta sulla Siria, al fine di identificare tutti i responsabili delle violazioni del diritto internazionale umanitario ad Aleppo, in particolare gli odiosi attacchi contro le infrastrutture civili, le scuole e gli ospedali;
 5. è fermamente convinto che non possa esservi soluzione militare al conflitto; chiede l'immediata cessazione delle ostilità e uno stabile cessate il fuoco che prepari la strada alla ripresa dei negoziati sulla transizione politica del paese; è preoccupato del pesante rafforzamento della sua flotta nel Mediterraneo orientale da parte della Russia e per la ripresa dei raid aerei su ampia scala che potrebbero condurre altresì a un'ulteriore intensificazione degli attacchi su Aleppo est; esorta tutte le grandi potenze mondiali e regionali a esercitare la propria influenza sul governo della Siria e sull'opposizione

siriana, al fine di fermare la guerra civile, creare le condizioni per il rilancio del processo di pace, elaborare misure di costruzione della fiducia e garantire un accesso umanitario rapido, senza ostacoli e sicuro;

6. accoglie favorevolmente e sostiene appieno le recenti iniziative diplomatiche del VP/AR Federica Mogherini volte a riportare le parti coinvolte nel conflitto al tavolo negoziale e a rilanciare il processo politico di Ginevra; rileva con interesse i colloqui regionali che ha intrattenuto con l'Iran e l'Arabia Saudita e ritiene che le sue azioni comportino un valore aggiunto e costituiscano un utile contributo agli sforzi profusi dall'inviato speciale delle Nazioni Unite, Staffan de Mistura; pone l'accento sul ruolo che l'UE può svolgere nella ricostruzione e nella riconciliazione postbellica; ribadisce il suo pieno sostegno all'iniziativa umanitaria dell'UE in corso a favore di Aleppo ed esorta tutte le parti ad agevolarne l'attuazione;
7. esorta tutte le parti in causa ad adottare le opportune misure per garantire la sicurezza di tutto il personale impegnato in attività di soccorso umanitario in Siria; ricorda che qualsiasi attacco deliberato nei confronti di operatori umanitari costituisce un crimine di guerra; chiede indagini indipendenti su tutti gli attacchi e si attende che i responsabili siano chiamati a rispondere delle loro azioni;
8. ribadisce il drammatico appello lanciato dal rappresentante dell'UNICEF in Siria, in seguito ai numerosi attacchi contro scuole e altre strutture scolastiche, che esorta tutte le parti coinvolte nel conflitto e quanti esercitino un'influenza su di esse a dare la massima importanza alla protezione dei minori e a rispettare gli obblighi che incombono loro in virtù del diritto internazionale umanitario;
9. è allarmato per le accuse secondo cui le parti belligeranti continuerebbero a fare uso di sostanze che figurano nell'elenco delle armi chimiche a norma della convenzione sull'interdizione della messa a punto, fabbricazione, stoccaggio e impiego delle armi chimiche e sulla loro distruzione; ribadisce fermamente che i responsabili dell'uso di armi chimiche dovranno rispondere delle loro azioni; sostiene l'estensione del mandato del meccanismo investigativo congiunto delle Nazioni Unite e dell'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (OPCW) allo scopo di determinare le responsabilità per l'impiego delle armi chimiche in Siria;
10. insiste sulla necessità di garantire l'assunzione di responsabilità per violazioni e abusi dei diritti umani e violazioni del diritto internazionale umanitario; è del parere che la questione della responsabilità per i crimini di guerra e i crimini contro l'umanità non debba essere politicizzata; osserva che l'obbligo di rispettare il diritto internazionale umanitario in qualsiasi circostanza incombe a tutte le parti coinvolte nel conflitto; segnala che chiunque commetta tali crimini deve essere consapevole che, prima o poi, sarà assicurato alla giustizia;
11. sottolinea che la necessità di proteggere i civili in tutta la Siria è una componente essenziale di qualunque processo politico; esorta l'UE e gli Stati membri a garantire che i responsabili di violazioni del diritto internazionale umanitario e in materia di diritti umani siano assicurati alla giustizia attraverso meccanismi della giustizia penale internazionale o tribunali nazionali adeguati e imparziali, in conformità del principio della giurisdizione universale; accoglie favorevolmente le prime indagini basate su tale principio condotte in Germania, Francia e Svezia allo scopo di perseguire criminali di

guerra che ora risiedono in Europa e invita il VP/AR e la Commissione a elaborare orientamenti per l'applicazione di tale principio anche da parte degli altri Stati membri; ribadisce il proprio sostegno al deferimento del caso della Siria alla CPI ma, alla luce dell'incapacità del Consiglio di sicurezza di deliberare su tale questione, rinnova l'appello all'UE e agli Stati membri affinché guidino gli sforzi in seno all'Assemblea generale delle Nazioni Unite allo scopo di istituire un relatore speciale sui crimini di guerra in Siria, e persino a promuovere l'idea di un tribunale per i crimini di guerra in Siria, con la partecipazione e l'appoggio di tutti gli Stati delle Nazioni Unite che sostengono la giustizia internazionale; sottolinea l'importanza, una volta concluso il conflitto e al fine di promuovere la riconciliazione, della titolarità del processo da parte della Siria;

12. deplora la decisione del presidente russo Vladimir Putin di ritirarsi dalla CPI, osservando al contempo che la Federazione russa non ha mai di fatto ratificato lo Statuto di Roma e che i tempi della decisione mettono a rischio la credibilità del paese e portano a trarre conclusioni in merito al suo impegno nei confronti della giustizia internazionale;
13. esprime preoccupazione per le detenzioni illegali, le torture, i maltrattamenti, le sparizioni forzate e le uccisioni di detenuti nelle carceri del regime e nei centri di detenzione segreti gestiti dalle milizie sostenute da forze straniere; invita le autorità siriane che gestiscono tali centri di detenzione a porre fine a tutte le esecuzioni e i trattamenti disumani nonché a garantire accesso immediato alle Nazioni Unite o a qualunque altro soggetto neutrale (ad esempio il Comitato internazionale della Croce Rossa) a tutti i siti in questione, affinché possano monitorare la situazione e fornire informazioni e sostegno alle famiglie dei detenuti;
14. plaude alla revisione delle misure restrittive dell'UE nei confronti della Siria e degli individui che condividono la responsabilità della repressione contro la popolazione civile nel paese; sottolinea che l'UE dovrebbe prendere in considerazione tutte le opzioni disponibili per definire le conseguenze delle violazioni e degli abusi più atroci dei diritti umani da parte di tutti i responsabili, qualora le atrocità e l'evidente inosservanza del diritto umanitario continuino;
15. sottolinea l'importanza di bloccare effettivamente l'accesso ai finanziamenti e ai fondi destinati alle attività dell'ISIS/Daesh, di catturare i combattenti stranieri e di interrompere la fornitura di armi ai gruppi jihadisti; invita l'opposizione siriana a prendere chiaramente le distanze da tale ideologia e da tali elementi estremisti; ricorda che gli sforzi dovrebbero essere mirati a sconfiggere l'ISIS/Daesh e gli altri gruppi terroristici segnalati come tali dalle Nazioni Unite;
16. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, al Consiglio, alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri dell'UE, alle Nazioni Unite, ai membri del gruppo internazionale di sostegno alla Siria nonché a tutte le parti implicate nel conflitto.